

## DECISIVO ANCHE IL RUOLO DI SIGNORINI IN PORTO

# BUCCI-TOTI, IL RINASCIMENTO DI GENOVA

*La possibilità di amministrazioni omogenee fra Regione e Comune sarebbe un ulteriore valore aggiunto della vittoria del centrodestra. Entusiasmo alla festa nella sede di Biasotti*

■ Nonostante vengano fatti circolare ad arte sondaggi che raccontano realtà diverse, basta fare un giro per Genova per sentire crescere la fiducia attorno a Marco Bucci. E l'entusiasmo è palpabile anche in appuntamenti pubblici come la festa in suo onore nella concessionaria

di Sandro Biasotti, quasi una metafora di come può trasformarsi Genova, con una landa desolata che ora è eccellenza internazionale, «la più bella al mondo di Bmw e Mercedes».

**Massimiliano Lussana a pagina 8**

**I PERSONAGGI** Il governatore ligure: «Con me a De Ferrari, lui a Tursi e Signorini a San Giorgio, la città può volare»

## Toti e Bucci, tandem per Genova

*Il candidato: «Me ne sono andato nel 1994 e Gianni Crivello era già fra gli amministratori»*

**Massimiliano Lussana**

■ C'è in giro un'aria diversa nel centrodestra genovese. Un'aria da impresa possibile. Che è più forte di tutti i sondaggi, peraltro basati su un numero di risposte risibili per poter essere minimamente attendibili, troppo poche per essere veri.

E allora non resta che affidarsi al *sondaggio della pelle*, delle impressioni che si ricavano parlando fuori da scuola, sugli autobus, dal salumiere, in mezzo alla gente. Nei salotti, anche. Senza che questo sia automaticamente un disvalore.

E da questi colloqui emerge un *sondaggio* che racconta una verità inconfutabile: e cioè che il messaggio di **Marco Bucci** ha sfondato e che il suo sogno di città ha, per la prima volta da decenni, *davvero* la possibilità di vincere. Andando a prendersi i voti - visto che quelli *tradizionali* del centrodestra non bastano - nei posti di frontiera: per la Lega nel ponente operaio, ma soprattutto per Bucci fra gli elettori moderati di centrosinistra delusi, che provano a sognare una città per i prossimi dieci anni e non per i prossimi dieci giorni.

La storia è raccontata persino fisiognomicamente: nel ricambio generazionale, nei vol-

ti nuovi che appaiono ai piani alti delle liste. I giovani e soprattutto le donne, agguerritissime nel portare avanti le loro idee e, soprattutto, pronte a chiedere, a chiedermi e a chiedersi: «Cosa posso fare io per la mia città?», anziché come avveniva, anche nel centrodestra, fino a pochi anni fa: «Cosa possono fare per me?». Penso, ad esempio, a **Barbara Grosso** e ai suoi piani per l'internazionalizzazione nella lista arancione; alle lotte per il sociale della mussiana **Rosanna De Luca** e con lei ad **Orsola Latona** e alla sua passione civile in Direzione Italia-Lista **Musso**, traduzione sulle schede elettorali di un grande impegno nelle istituzioni scolastiche, esattamente come lo fu quello di **Lilli Lauro**, che oggi trascina le liste azzurre e si prepara a un risultato storico in termini di preferenze; alle donne del Carroccio guidate da **Lorella Fontana**, che è un *cagnaccio* delle denunce; a **Rachele Selvaggia De Stefanis** che è il vero valore aggiunto della lista di Fratelli d'Italia. Le parli cinque minuti e, anche se non sopporti in alcun modo **Giorgia Meloni**, ti travolge con la sua passione e il suo entusiasmo, la sua voglia di donare nuovamente la grande bellezza ai vicoli, dove farà un sopralluogo giovedì sera.

E questa aria buona la si re-

spira anche negli appuntamenti elettorali: alla festa di **Roberto Cassinelli** per l'ingresso in Senato, al party di **Ezio Armando Capuro** con le sue *leonesse* e **Raffaele Fitto**, nella festa nella sede della concessionaria di **Sandro Biasotti**, con ospite d'onore **Renato Brunetta** che ha tradotto: «Già due anni fa, quando venni spesso per le regionali, sentivo entusiasmo intorno a **Giovanni Toti**. Ma ora, se possibile, ne sento ancor di più».

Ed è una grande verità. Perché tutti i mille di via di Francia non sono lì per Brunetta. Ma per Toti e Bucci. Perché la differenza sta tutta lì, in loro due.

A fare la differenza, infatti, è il discorso di Toti che racconta come «gli ultimi cinque anni sono stati particolarmente brutti a Genova, me lo dicono tutti. Ma la cosa veramente drammatica è che venivano dopo tanti anni brutti, dove c'era una parte politica che sceglieva la gente solo in base all'appartenenza o all'amicizia e non alla capacità». E qui sta la prima rivoluzione copernicana, in una città dove i capaci siano premiati, dove essere perbene sia un valore e non un disvalore e dove non sia più possibile vedere gente non pagata per mesi e mesi per il proprio lavoro senza che nessuno batta ciglio. Ma, per l'appun-

to, sta per succedere qualcosa di epocale: «Se vince Bucci, sarà la prima volta che Regione, Comune e Autorità Portuale, ora ben guidata da **Paolo Emilio Signorini**, che abbiamo fortemente voluto, avranno lo stesso spirito e sarà possibile imprimere una svolta epocale a questa città» spiega Toti. «Una risposta ai continui no dei grillini e a un candidato sindaco come quello di centrosinistra che era autorevole esponente della giunta di **Marco Doria**, che nella scorsa campagna elettorale prometteva di gestire il declino. Noi invece vogliamo assicurare la crescita, altro che declino». E, ironizza, «se avessimo una Gronda per ogni dibattito pubblico fatto in questa città, avremmo un'autostrada che collega Genova al Sudamerica...».

E il *combinato disposto* fra il vecchio successo di Biasotti e quello recente di Toti è proprio Bucci, che è quasi un riassunto vivente di queste due esperienze vincenti. La lista Bucci «Vince Genova» è anche cromaticamente, la crasi fra il Biasotti che sbancò la Regione e poi Palazzo Tursi, con un ottimo risultato dei suoi persino con lui non candidato e la semplice presenza della sua immagine con la barba nel simbolo arancione, e la candidatura di una persona come Bucci che finalmente ha la capacità di far sognare la vit-

torie e un centrodestra diverso, capace di essere civico, ma anche di tenere dentro tutto, esattamente come fece Toti lo scorso anno in regione, dalla Lega a Liguria Popolare, traduzione a livello locale del partito di **Angelino Alfano**, che schiera fra gli arancioni **Matteo Campora** e **Tiziana Notarnicola**.

Il resto, per l'appunto, sono le nove visioni di Bucci. Partendo, come sempre dalla narrazione della sua vita, perché le storie personali sono la cartina di tornasole per raccontare un programma e un candidato: «io sono partito nel 1994, quando in Russia c'era **Boris Eltsin**, in Italia erano gli anni di Tangentopoli e il mio sfidante **Gianni Crivello** era già nelle squadre di governo della città. Sono tornato ed ho trovato una città sporca, insicura, povera. Senza speranza e senza futuro. E c'è ancora Crivello come esponente di punta della giunta Doria, ultimo atto di questo declino».

Invece, Bucci. «Genova ha perso centomila posti di lavoro, ma ora noi lo riporteremo. Ho parlato di trentamila posti, ma è stata una stima conservativa, potrebbero essere anche di più. E mi fa sorridere sentire i miei avversari di centrosinistra dire che pensano di assumere trecento persone in Comune. Non è così che si innescano i cicli virtuosi, ma creando le condizioni perché sia attrattivo per le aziende assumere».

E poi, una Genova sicura e non insicura. Una Genova pulita e non sporca. Che sembrano tautologie, ma sono le prime richieste dei cittadini, dopo ovviamente il lavoro: sicurezza e decoro urbano.

E ancora, una Genova mobile dove i mezzi di trasporto non siano auto e moto, «simboli di una mobilità ferma agli anni Settanta, ma la metropolitana e i parcheggi di interscambio, come nelle grandi città europee».

Bucci parte anche dalla prima considerazione che spesso sembra dimenticata da chi ha portato il mercato del pesce nell'entroterra della Valbisagno: «La nostra è una città di mare e da lì voglio ripartire, con una splendida passeggiata a mare

dalla Lanterna a Capolungo, oltre dieci chilometri a picco sulla bellezza. E, all'all'Hennebique, nell'ex silos che è un capolavoro di archeologia industriale, dove ora regnano i topi e da trent'anni non si muove nulla, il palazzo del Mare con uffici di compagnie marittime, le aule delle facoltà universitarie legate al mare, la casa di Slow Fish e un mercato del pesce nel senso moderno che la parola sa avere, con ristorantini per consumare immediatamente il pesce fresco, ulteriore attrazione per i turisti nella città più bella del mondo».

Il resto lo fa il programma per il turismo di Bucci che prevede fra l'altro che i crocieristi restino a Genova, ma anche «Genova città del merito», con garanzie di pari trattamento per tutti e garanzie per i più meritevoli. E ancora, solidarietà, a partire dalle famiglie e responsabilità dell'amministrazione comunale nei confronti dei cittadini.

Ogni volta che Bucci sfodera il suo programma, ormai sembra un rosario, una litania laica.

Ma, come ad ogni rosario ne vale la pena.

Soprattutto se dietro l'angolo c'è il miracolo.



**COPPIA VINCENTE** Marco Bucci e Giovanni Toti si stanno dimostrando un tandem di grande valore per la rinascita genovese



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.